

Periti & Perizie

ANNO XVIII N.3 NOVEMBRE 2009



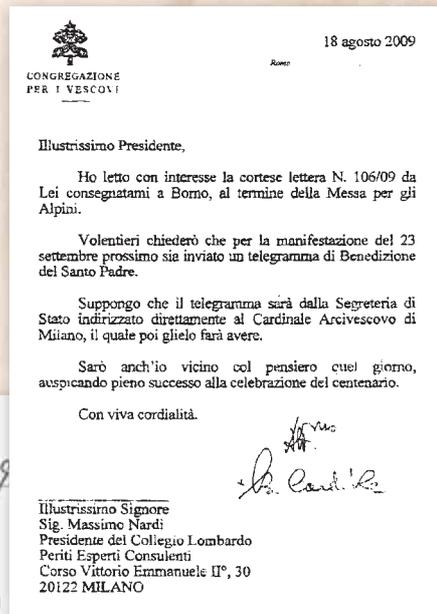
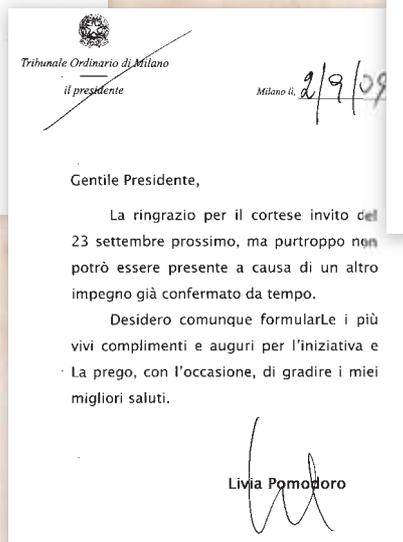
3 Discorso del Presidente

4 Momenti fotografici del 100° Anniversario di Fondazione

19 La scapigliature di ieri e di oggi

22 Chi siamo davvero

24 Colorare il parquet



COLLEGIO LOMBARDO PERITI ESPERTI CONSULENTI

FONDAZIONE 1909 – AMBROGINO D'ORO 1980
RICONOSCIMENTO GIURIDICO 1993

Corso Vittorio Emanuele II n. 30 – 20122 Milano
Tel. +39.02.77331531 – Fax +39.02.780165
Codice Fiscale 80135470153
E-mail: segreteria@collegiolombardo.it
Web: www.collegiolombardo.it
utente SKYPE collegiolombardo

**SIAMO PRESENTI SU INTERNET DIGITANDO
WWW.COLLEGIOLOMBARDO.IT**

Direttore Responsabile:
Massimo Nardi
(presidenza@collegiolombardo.it)
Vice Direttore Responsabile:
Gino Attilio Timo
(tecnotimo@tiscalinet.it)
Redattore Capo:
Marco Lorenzo Bessi
(mbessi@aliceposta.it)

Comitato di Redazione:
Antonio Timo
(tecnotimo@tiscali.it)
Altieri Cinzia
(info@altiericinzia.it)
Tosi Gianni
(studiotecnicotosig@tiscali.it)
Silbernagl Armin
(armin.silbernagl@yhoo.com)

Grafica e stampa: Areaimagine snc (MI)
Reg. Trib. Milano n. 579 del 7.8.1987
Gli articoli firmati non impegnano la Rivista
ma solo gli Autori



Discorso del Presidente

Desidero ringraziare i gentili ospiti intervenuti in questa occasione speciale del centenario di fondazione: Il dott. Manfredi Palmeri, Presidente del Consiglio Comunale di Milano l'assessore Ing. Andrea Mascaretti, Mons. Raffaello Ciccone, in rappresentanza di S.E. il Cardinale Arcivescovo, il Ten Col. Dottor Luigi Vinciguerra in rappresentanza del Comando Regionale della Guardia di Finanza, il dottor Francesco Saverio Borrelli Presidente del Conservatorio di Milano e, da tempo, componente della nostra "grande famiglia", l'Avv. Paolo Giuggioli, Presidente dell'Ordine degli Avvocati, il dottor Giovanni Zingales Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, il dottor Roberto De Lorenzis Consigliere Nazionale dell'Ente Previdenza e Assistenza dei Consulenti del Lavoro, l'Onorevole Tiziana Maiolo Assessore del Comune di Buccinasco, nonché tutte le gentili colleghe e i cari colleghi, con i rispettivi accompagnatori, in questa splendida cornice della Sala degli Affreschi della Fondazione Umanitaria, come pure il Comune di Milano per il graditissimo patrocinio e tutti i soggetti che, gentilmente, hanno offerto la sponsorizzazione. A tutti un ringraziamento di cuore da parte dei componenti

il Consiglio e mio personale. Un ringraziamento, del pari, al Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Ruggero Pesce e al Presidente del Tribunale di Milano dottoressa Livia Pomodoro, come pure a S.E. il Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi, che hanno inviato il loro personale augurio per il nostro anniversario. Lo scopo dei precursori, che nel 1909 diedero vita al primo Collegio, tendenti ad unire i Periti, si è trasformato lungo tutto l'arco di questo primo secolo in una determinante realtà. Il Collegio Lombardo, definito nei suoi primi 70 anni "come una compatta schiera di centinaia di periti esperti consulenti tecnici che, nei più svariati campi dello scibile umano, offrono quotidianamente, non solo la provata esperienza, l'efficienza e l'assoluta serietà civica e morale ma, anche, l'inesauribile fiducia nei valori umani e nell'affermazione di un sempre maggior progresso", ovvero, secondo il dott. Giacomo Rossano – già Prefetto di Milano – "nobiltà del lavoro" ha, non solo conservato, ma ulteriormente rafforzato questa immagine con l'inserimento di professionisti, sempre più aggiornati e specializzati nelle nuove tecnologie che, lungo il

tumultuoso scorrere di questi ultimi anni, sono venute emergendo, come pure nell'evoluzione delle specialità più tradizionali. I nostri padri fondatori e i dirigenti che via via hanno retto le sorti del Collegio, oltre che ad affrontare le varie difficoltà temporali, hanno dimostrato quella lungimiranza il cui primario esempio consiste nell'istituzione della Scuola di Specializzazione in Tecnica Peritale che consente, con largo anticipo, agli iscritti di oggi e a quelli di domani di poter, per così dire, abbeverarsi alle fonti della formazione permanente e del periodico aggiornamento come previsto dalla attuale legislazione. Nel 1993 il Ministero di Grazia e Giustizia ha ritenuto gli scopi perseguiti dal nostro statuto meritevoli del riconoscimento giuridico. Il pensiero di chi oggi è qui si rivolge pertanto alla memoria del compianto Presidente Emerito Agostino Cacciuttolo, promotore e iniziatore del relativo iter di richiesta e del suo successore Armando Castiglioni, che lo ha portato a compimento. Con loro i componenti il Consiglio: Bariatti Per Carla – De Fazio Delfino – Ferretti Egidia – Giussani Giampiero – Inganni Giorgio – Pacella Vittorio – Pradella Piergiorgio – Sartori Franz – Stecher Alberto – Stellato Armando – Zunino

Vittorio e, da ultimo, chi Vi parla. Diversi non sono più tra noi ma, da loro, abbiamo idealmente raccolto il testimone per ottenere l'inserimento della nostra struttura nella Consulta delle libere professioni della Regione Lombardia, nel Cineas e, sul piano nazionale, oltre che nel CNEL anche nell'ambito delle Associazioni di cui all'art. 26 del D.L.vo 9/11/2007 nr. 206. Tutto ciò comporta un sempre maggior impegno, serietà nella preparazione e nei comportamenti che, d'altro canto, il nostro codice deontologico da sempre prevedono. Come già accennato, l'evoluzione dei tempi porta con sé un correlativo convulso progresso accompagnato da sempre nuove tecniche di aggiornamento che la nostra generazione e quella dei futuri professionisti di domani dovranno affrontare con l'ausilio di quegli strumenti che il Collegio, con l'aiuto di tutti i suoi iscritti, può darsi e offrire. E' questo l'augurio, ma anche la certezza, che esprimo a nome di tutto il Consiglio e mio personale nel celebrare i primi 100 anni e nello stesso tempo inaugurare il secondo secolo di vita della nostra cara istituzione.

Viva il Collegio!

Momenti fotografici nell'ambito dei festeggiamenti del 100° Anniversario di Fondazione del Collegio



COLLEGIO LOMBARDO
CONSULENTI











COLLEGGIO
PERITI ESPERTI



COLLEGGIO LOMBARDO
PERITI ESPERTI
CONSULENZA











COLLEGIO LOM
TI ESPER






1909 - 2009

Il Presidente e i componenti del Consiglio Direttivo hanno il piacere di invitare la S.V.
 alla **CENA DI GALA** che si terrà

Mercoledì 23 SETTEMBRE ore 19:00
Sala degli Affreschi - FONDAZIONE UMANITARIA
Via Daverio 7 - Milano

Nell'ambito dei festeggiamenti del Centesimo Anniversario di Fondazione del Collegio.
R.S.V.P.

Il Segretario del Collegio
 Gino Abbio Tino

Il Presidente
 Massimo Nard

1909

COLLEGIO LOMBARDO PERITI ESPERTI CONSULENTI

100°

ANNIVERSARIO

DI FONDAZIONE

CORSO VITTORIO EMANUELE II n.30 - 20122 MILANO

2009

La collezione di un imprenditore ticinese in mostra a Rancate

VITTORIA COLPI



Maggio

È il momento felice delle collezioni private che si mettono a disposizione della collettività: da un lato il compiacimento dei titolari o eredi per quanto raccolto con passione in anni e anni, dall'altro la possibilità per un pubblico attento di aggiungere qualche tassello alle proprie conoscenze in fatto di arte. Un piccolo regalo in questo senso lo offre la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate (Mendrisio) che accoglie fino al 10 gennaio la collezione di Riccardo Molo, uomo d'affari di origine ticinese, vissuto tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. La mostra, dal titolo *Da Fattori a Preati: una raccolta ritrovata*, a cura di Sergio Rebora e di Paolo Plebani, e anche in programma da marzo a giugno 2010 presso la Galleria d'Arte Moderna di

Coppia sotto la pergola



Nervi, presenta una cinquantina di dipinti e sculture di autori di punta delle diverse scuole regionali italiane del tempo e consente una visita agevole e ben commentata. Tra le opere di spicco figurano *La diligenza a Sesto, 1872-'73* di Giovanni Fattori, *La declamatrice o Lezione di recitazione, 1867* del veneto Vincenzo Cabianca, *Porta di un bazar del Cairo* dell'orientalista Alberto Pasini, di origine emiliana ma trapiantato a Torino, *Giudecca, 1895* di Guglielmo Ciardi e *Inverno, 1887* del piemontese Lorenzo Delleani.

Riccardo Molo acquistò negli anni Venti presso le prestigiose gallerie Pesaro e Geri; in occasione poi della liquidazione della collezione di Alberto Grubicy raccolse un nucleo di dipinti di Gaetano Preati. Tra questi una stesura preliminare di *Maternità* che in mostra è accostata alla versione della Galleria d'Arte Moderna di Milano e a quella di proprietà della Banca Popolare di Novara, per comprendere l'iter formativo dell'opera. Nella rassegna compaiono diversi oli di Guido Gonzato, artista nato nei pressi di Verona ma stabilitosi nel

Mendrisio negli anni Venti e di cui Molo è stato mecenate. Un autore apprezzato nel passato dal filologo Gianfranco Contini e da Ungaretti e la cui memoria il Ticino vuole ora promuovere. Di Gonzato si può ammirare la tavolozza chiara e delicata del suo "periodo della luce" nel dipinto *Maggio o Coppia sotto la pergola*, olio 1924-1927, i cromatismi più intensi e pastosi di matrice espressionista e gli esiti successivi nell'ambito della corrente novecentista della Sarfatti. La Pinacoteca cantonale di Rancate possiede opere di Giovanni Serodine (1594-1630) tra cui lo splendido *San Pietro in carcere* nonché la raccolta di Giovanni Züst comprendente opere di Antonio Rinaldi (1816-1875). Riaperta e ristrutturata nel 1990 è sede di mostre di pittura e scultura dei secoli passati. Rancate è una graziosa cittadina posta sulle alture vicino a Mendrisio. Nel settembre scorso le sue strade in salita hanno visto svolgersi i Mondiali di ciclismo su strada 2009. Trattorie con menu tipici possono completare il momento culturale.

La scapigliatura ieri e oggi

MARIA VITTORIA PREDAVAL

L'importante mostra sulla Scapigliatura, attualmente in corso al Palazzo Reale di Milano, merita di essere considerata con attenzione per alcuni aspetti che la differenziano considerevolmente dalle altre esposizioni dedicate in precedenza a questo movimento artistico e, in particolare, dalla notissima "Mostra della Scapigliatura", ospitata nel 1966 al Palazzo della Permanente di Milano, fino a oggi considerata termine di riferimento imprescindibile per ogni studioso dell'argomento. Si tratta di differenze, di correzioni di rotta, di mutamenti nell'impianto storiografico, non di contrapposizione frontale con le tesi della grande mostra del '66. Sarebbe stato d'altronde imprudente e fuori luogo negare l'acutezza e la perizia di Anna Maria Brizio, che si occupò allora delle arti figurative nella corrente scapigliata, e di Dante Isella, chiamato a offrire un panorama della Scapigliatura letteraria lombarda. Anzi, alcune idee guida tuttora presenti nell'attuale interpretazione della Scapigliatura si trovano in

continuità o rappresentano sviluppi delle proposte avanzate nell'evento del '66, come si ricava dal denso saggio di Annie-Paule Quinsac, curatrice e *patronne* dell'esposizione odierna, presente nel *Catalogo*¹. È stata infatti mantenuta, anche nel percorso espositivo, l'importanza del riferimento alle innovazioni stilistiche del Piccio e allo sperimentalismo inquieto di Federico Faruffini, come antecedenti irrinunciabili della riforma scapigliata. Allo stesso modo, è stata accolta la netta linea di demarcazione fra Scapigliatura, naturalismo e verismo, già individuata dalla Brizio e motivata col prevalere dell'interesse scapigliato per la restituzione dell'impatto percettivo del soggetto nel rapporto con la realtà e con la concentrazione quasi esclusiva degli artisti scapigliati nella rappresentazione di figure umane con le implicazioni di approfondimento psicologico ed emotivo che ne conseguono. "Ritratti, ritratti e ritratti!" – afferma infatti la Brizio nel suo saggio del '66². Malgrado la documentata collaborazione

fra Cremona ed Eugenio Gignous, o forse proprio perché Cremona affidò a Gignous gli inquadramenti paesistici dei suoi dipinti di argomento faustiano (sono presenti in mostra *Faust ed Elena e Idillio nel bosco o Faust e Margherita*), la separazione fra movimento scapigliato e indirizzo naturalistico, che ebbero in comune l'avversione allo stile accademico e, sotto il profilo cronologico, si svilupparono in modo del tutto parallelo, è ampiamente confermata e sottolineata dalla mostra in corso.

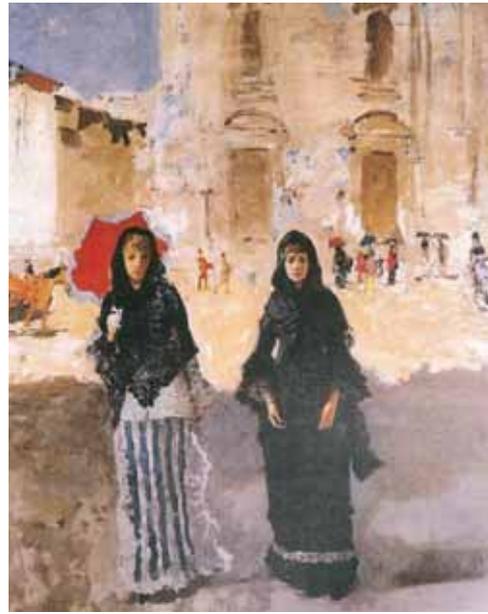
Le maggiori novità rispetto all'esposizione del '66 si rilevano invece, in senso diacronico, nell'estensione della durata della corrente, che finirà per stemperarsi in uno stanco accademismo, fino agli inizi del ventesimo secolo, attraverso i suoi epigoni di livelli assai disuguali, come Luigi Conconi, Leonardo Bazzaro, Francesco Didioni, Virgilio Ripari, Camillo Rapetti, Emilio Longoni, Angelo Morbelli, Gaetano Previati, Emilio Gola, Vespasiano Bignami, Angelo Achini e altri ancora. È inoltre interessante il tentativo,



Ranzoni - Giovinetta inglese

sviluppato prevalentemente nel saggio della Quinsac, di sottrarre la Scapigliatura ad una collocazione “provincialistica”, evidenziando i suoi rapporti con le contemporanee culture francese, inglese e, per la mediazione di Vittore Grubicy de Dragon, olandese. La stessa figura di Vittore Grubicy, popolarmente collegata soprattutto alla nascita del divisionismo, assume una configurazione più complessa e un più forte spessore culturale, grazie alla messa in evidenza del suo originario e duraturo interesse per la Scapigliatura, testimoniato anche dall’organizzazione delle due mostre postume di Cremona e di Ranzoni.

Ancor più innovativo è poi lo sforzo di collegare il movimento alla nascente tematica sociale, attraverso il riferimento all’articolo di Felice Camerini, apparso nel “Gazzettino Rosa” del 14 novembre 1873³, che giustificerebbe l’interesse per la poetica scapigliata da parte di artisti come Longoni e Morbelli, fortemente impegnati, in tempi successivi, nella questione sociale. Tuttavia, ciò che più colpisce in questa rivisitazione della Scapigliatura, è forse la tesi contenuta nel saggio di Giuseppe Farinelli⁴. Attraverso le analisi dei testi scapigliati, letterari ma anche e soprattutto giornalistici, Farinelli proietta in avanti gli esiti del



Mosè Bianchi_Uscita dalla chiesa

movimento scapigliato e ne fa un importante precedente delle rivoluzioni artistiche novecentesche: “Fu un fenomeno di calamitazione che ha pochi antecedenti nella nostra storia letteraria e che, attentamente osservato nel suo complesso, fa da premessa alle cosiddette avanguardie storiche del primo Novecento, non escluso il Futurismo”⁵. Questa interpretazione costituisce un vero e proprio rovesciamento del punto di vista storiografico tradizionale. La Scapigliatura non è più considerata come una fase del tardo romanticismo (il cosiddetto “terzo romanticismo”), né come una bizzarra gradita al nuovo gusto dei

collezionisti borghesi, ma priva di carica rivoluzionaria e incapace di agire nella modificazione della società. Farinelli la considera, invece, come un crogiolo di spinte innovative, nei contenuti e nello stile, destinate a dare i loro frutti più significativi quando i suoi maggiori protagonisti saranno ormai scomparsi. Si tratta di tesi audaci che potranno provocare reazioni polemiche ma comunque destinate a innescare un dibattito intelligente e fecondo. Sempre in questa direzione è da accogliere il rinnovamento della concezione dello spazio, operata da Medardo Rosso che, prima del suo trasferimento a Parigi, ha solide radici scapigliate.



Longoni - *Le capinere*

Di fatto, negando la possibilità di osservare una scultura a tutto tondo da qualsiasi punto di vista, egli supera il puro pittoricismo scultoreo di origine scapigliata ed evolve verso una concezione relativistica dello spazio stesso, che, in questo caso, si collega non soltanto alle avanguardie artistiche del Novecento, ma anche al quadro culturale che in ambito scientifico approderà alla teoria einsteiniana della relatività. Conclusa l'analisi delle premesse teoriche e storiche della presente mostra, che ne costituiscono sicuramente l'aspetto più interessante, è doveroso fare riferimento alla ricchezza e alla varietà del materiale esposto, da intendersi non

soltanto in termini quantitativi, ma anche, e soprattutto, qualitativi. In primo luogo, sono rappresentati con grande larghezza di mezzi i due principi guida della Scapigliatura: la sinestesia e l'unità delle arti. Tale intento viene raggiunto con l'esposizione di opere pittoriche, scultoree e letterarie. Di grande rilievo è, per esempio, la presenza milanese de *I due cugini* di Tranquillo Cremona, prestati da Roma, che segnano per convenzione l'inizio ufficiale della pittura scapigliata, così come l'esposizione de *Le capinere* di Emilio Longoni, per lungo tempo attribuite a Segantini, che sono normalmente escluse dal percorso di visita della



Cremona - *I due cugini*

Quadreria dell'Ospedale Maggiore. Assai importante è inoltre la presenza dei lavori preparatori alla grande impresa di Giuseppe Grandi, il Monumento alle Cinque Giornate. Di notevole interesse è poi l'estensione della mostra a personalità tangenti alla Scapigliatura, come è il caso di Mosè Bianchi (del quale, sia detto per inciso, avremmo preferito che venisse esposta la prima versione de *La vigilia della sagra*, del 1864), di Filippo Carcano, di Ernesto e Roberto Fontana, di Eleuterio Pagliano, di Giuseppe Barbaglia e di Pio Sanquirico. C'è, come sempre accade, anche qualche grande assente in

questo panorama allargato a pittori che non furono protagonisti militanti nel movimento, ma lo fiancheggiarono tuttavia con significative aperture alle novità proposte. A nostro giudizio, i grandi assenti sono almeno due: Pietro Bouvier e Uberto Dell'Orto. Si tratta però solamente di un piccolo neo nel quadro complessivo di una mostra che merita un giudizio largamente positivo per la ricchezza delle scelte espositive e soprattutto per l'originalità dell'approccio ermeneutico nel serrato confronto della Scapigliatura con indirizzi, che hanno avuto una molto maggiore notorietà internazionale, come il verismo e il divisionismo.

Chi siamo davvero?

DR. MASSIMO BLANCO

*Sociologo
Clinico e Applicato
Spec. Educazione,
Comportamento,
Prevenzione e Sicurezza
personale*

La nostra identità, molto spesso è da noi ritenuta cosa scontata, perché il nostro "io" cosciente sa chi siamo e cosa rappresentiamo.

Talvolta, però, accade che nel nostro intimo vi sia qualcosa che "sfugge" alla razionalità e la domanda che sorge spontanea può essere: "Chi sono davvero?".

Questo accade perché la nostra immagine, cioè la maschera che abbiamo indossato per molto tempo per comunicare agli altri la nostra presunta identità, non è più così forte e ci accorgiamo che in realtà abbiamo fatto in modo che il nostro "ruolo" si sostituisce alla nostra vera essenza in tutte le sue sfumature.

Calarsi eccessivamente in un ruolo sociale attraverso il quale manifestiamo la nostra pseudo identità, indica una sorta di divisione tra il nostro

"io" e il nostro corpo. Non a caso le persone che iniziano a dedicarsi con passione a una professione o a uno sport nei quali possono accrescere il loro status o la loro condizione fisica, acquisiscono sicurezza, più consapevolezza e un maggiore sentimento di adeguatezza.

In realtà, per sapere chi veramente siamo, dobbiamo concentrarci sulle manifestazioni "non verbali" del nostro corpo, come l'espressione facciale, il modo di gesticolare, la postura e in genere il complesso di scambi tra pensiero e azioni, spesso in contraddizione in chi ha confuso l'essenza del proprio "io" con l'immagine esteriore assunta.

L'immagine, in pratica, distacca l'individuo da se stesso, generando una vita compulsiva, egoista e carente dal punto di vista affettivo e creativo.

La società odierna si fonda in via prevalente sull'immagine, e ciò fa sì che quando essa viene compromessa o risulta insufficiente, l'insoddisfazione che ne scaturisce lascia spazio a dei problemi di carattere psicologico che si ripercuotono sulla

percezione del "Sé" e sulle relazioni sociali.

Quando l'immagine si confonde con la percezione del proprio "io", tutta l'esperienza acquisita da quest'ultimo nei vari stadi evolutivi viene a mancare. Il proprio "io", connesso a sensazioni e sentimenti, viene disconnesso dall'irrompere della forza data dall'immagine, facendo assumere all'individuo una forma interiore astratta e innaturale che può anche degenerare in un delirio di onnipotenza.

Un individuo sano possiede invece un'immagine di sé in armonia con il proprio aspetto e con i propri sentimenti. Quando l'identificazione con un'immagine o un ruolo degenera, la dimensione dell'individuo cambia radicalmente e lo porta ad atteggiamenti e azioni anche criminali.

Ne sono un esempio gli estremisti religiosi o politici, capaci di compiere efferati delitti in quanto identificano totalmente il loro "Sé" in una determinata e dogmatica ideologia. Chi si cala in modo eccessivo in un determinato ruolo, costruendo su di esso la propria immagine, diviene letteralmente un'altra



persona.

Non sono pochi i casi di depressione da pensionamento della quale sono vittime alti dirigenti aziendali, così come famosi calciatori e sportivi professionisti di alto livello che hanno terminato la loro carriera. Oppure, ancora, artisti famosi che non sono più sulla cresta dell'onda, incapaci di ridarsi un ruolo e, quindi, una nuova immagine che si sostituisca a quella perduta.

Tutto ciò appare logicamente disumano, ma è frutto della nostra società costruita in maniera così forte sull'immagine.

Al contrario, chi invece ha lasciato un discreto spazio al proprio vero "Sé", non confondendolo esageratamente con un'immagine data da un ruolo associato a un ciclo che termina molto prima della esistenza terrena, ha la possibilità di vivere in armonia con tutti gli altri ruoli: marito, padre, fratello, amico ecc... così da poter comunque trovare, una volta terminato il ciclo del ruolo professionale, sportivo o artistico, un forte appagamento in tutti gli altri ruoli che caratterizzano la propria "umana" vita.

ITALIANI: SCELGONO PRODOTTI ALIMENTARI ETICI

Una fondazione internazionale con sede a Oslo che opera dal 1964 per la salvaguardia dell'ambiente, ha effettuato un'interessante indagine sia sui consumatori sia sulle imprese agro-alimentari sia sulla scelta dei prodotti etici, e sostenibili. Dalla ricerca eseguita dalla fondazione DNV è emerso che la maggioranza dei consumatori prestano sempre più attenzione alla provenienza dei prodotti, agli aspetti etico-sociali, e prediligono i prodotti a basso impatto ambientale. L'accurata indagine rileva una tendenza a mettere in primo piano la qualità e la sicurezza, privilegiando la marca, e il punto vendita. Spesso nel valutare il prodotto entrano in gioco, specie per i consumatori più giovani, le tematiche etico-sociali-ambientali. Le imprese interpellate sono sempre più propense a sottolineare la classica "certificazione della qualità" e si stanno sempre di più adoperando per comunicare questi importanti dati di garanzia-sicurezza oltre che ai punti vendita, anche ai consumatori. Le aziende, specie quelle di minore dimensione, sono ancora impreparate a "educare" il consumatore verso i temi ambientali, ed etico sociali, usando come leva di marketing i temi eco-compatibili. Il responsabile food manager Italia della Dnv Davide Busani ha dichiarato, commentando i dati dell'indagine "I consumatori oltre alla qualità e sicurezza degli alimenti, iniziano anche a considerare i temi della salvaguardia dell'ambiente, dell'etica sociale e più in generale della sostenibilità.

I risultati delle nostre ricerche ne confermano l'importanza crescente nel loro sistema dei valori e nelle loro scelte di acquisto." Molto interessante è la dichiarazione dell'amministratore delegato per il mercato italiano Vittore Marangon "A livello internazionale, nei nostri numerosi contatti con le imprese del settore food, riscontriamo una sempre maggiore richiesta di servizi e di certificazioni di terza parte indipendente nelle aree ambiente e sostenibilità, che vanno ad aggiungersi alle consolidate certificazioni sulla sicurezza dei prodotti alimentari. Abbiamo perciò voluto verificare e misurare questo trend anche in Italia, attraverso la realizzazione di due indagini di mercato, sia sui consumatori che sulle aziende del settore per avere un quadro più preciso dell'orientamento dei consumi, della domanda e dell'offerta. Per questa ricerca sono stati intervistati responsabili marketing e comunicazione di aziende di produzione e trasformazione di prodotti agro-alimentari e manager della grande distribuzione, oltre ad un gruppo di consumatori suddiviso per età, reddito e nucleo familiare, suddivisi su tutto il territorio nazionale.

Claudio Ferretti

Colorare il parquet



BOSCOLO

Capita che venga chiesto al parquettista di colorare i pavimenti: il legni che più si prestano sono il Rovere e il Faggio, ma ho visto che anche il Wengè sbiancato e il Teak grigio, possono rispondere bene a questo trattamento.

Nell'ultimo Made Expo c'è stata una rassegna di colori compresi i cangianti o i glitter.

Si deve effettuare una importante distinzione tra la colorazione a tono, coprente o impregnante.

La colorazione a tono si effettua con olio colorato da stendere su un pavimento di legno perfettamente levigato, privo di qualsiasi segno di lavorazione e con i bordi finiti con la stessa finitura del pavimento al fine di evitare difformità di stesura e di assorbimento. Con questo sistema si ottengono, soprattutto nel rovere fiammato, splendide

nuance di colore che possono variare a seconda dell'intensità del colore dell'olio o addirittura tono su tono in modo da creare una base di colore e aggiungere nella vena un'altra colorazione. Il tutto viene poi fissato con le vernici, meglio se in base d'olio in modo da creare un "pacchetto" tutto a base olio.

Su questo sistema si basano molte collezioni di plance colorate che molte aziende di legname hanno a listino e con le quali si possono ottenere ottimi risultati in opera sicuramente molto personalizzati.

Fate molta attenzione alla differenza di comportamento del durame rispetto alla parte molle e alle specchiature (del rovere) che cambiano colore a seconda della loro base.

La colorazione coprente serve ad ottenere un legno colorato privo di nuance e di difformità, viene stesa in più riprese privilegiando non più

la natura del legno ma solo il colore. Con questo sistema si possono ottenere colorazioni di tutti i tipi soprattutto bianchi, neri o le nuove glitter o cangianti nei quali vengono date anche mani di argento o oro. Sicuramente perde il significato l'essenza che sta sotto perché è solo un supporto da colorare. E' possibile eseguirlo in opera finendolo poi con qualsiasi vernice compatibile. Ottimi risultati si ottengono con "pacchetti" all'acqua.

Discorso più complesso richiedono le verniciature mordenate a campione o velate, che, per esperienza, posso dire che vengono bene solo se realizzate su impianti di verniciatura, visto che il legno è un materiale molto assorbente che non può essere verniciato con una vernice debolmente colorata senza evitare di lasciare segni di "riprese, giunte o sormonti". L'unica soluzione rimane la



velatrice, che è in grado di stendere una quantità costante di vernice sul legno con un ottimo risultato uniforme.

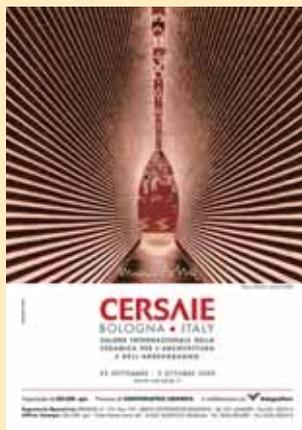
Per finire esiste la verniciatura per immersione, che dona al legno una colorazione totale e anche nelle successive lamine il legno resterà dello stesso colore.

Un particolare da non trascurare nella colorazione è l'ossidazione naturale del legno che può variare nel tempo il risultato ottenuto a causa dell'esposizione alla luce.

Inoltre dobbiamo considerare l'usura e il segno in un pavimento colorato, in quanto "il segno" metterà in evidenza il vero colore del legno, mentre l'usura consumerà in modo irregolare la parte colorata mettendo in evidenza una differenza marcata.

Nella rilamatura di un pavimento colorato è praticamente impossibile ripristinare lo stesso colore e spesso succede che si preferisce tornare al colore naturale del legno!

NOTIZIE DAL SALONE INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA E ARREDO BAGNO CERSAIE BOLOGNA



La 27° edizione di Cersaie, salone internazionale della ceramica, architettura, arredobagno, nonostante il grande momento di difficoltà economico finanziaria, ha fatto riscontrare qualche spiraglio di positività. Complessivamente hanno esposto sull'intera superficie 1036 aziende, e il calo dei visitatori rispetto alla precedente edizione è stato contenuto nel 3%. L'assenza maggiore è stata riscontrata negli operatori esteri, mentre dai dati pervenuti vi è stata un lieve incremento di presenze di visitatori italiani.

Inoltre circa 700 persone hanno assistito al convegno economico promosso da Confindustria ceramica in collaborazione con Bologna fiere. Alla interessante tavola rotonda coordinata dal giornalista economico Maurizio Beretta, hanno preso parte il Vice Ministro per lo sviluppo economico Adolfo D'Urso, il Presidente della regione Emilia Romagna

Vasco Errani, il Dottor Roberto Nicastro, e il Presidente di Confindustria ceramica Franco Manfredini che nel suo intervento ha sottolineato quanto l'impatto della crisi abbia influenzato il settore immobiliare e di conseguenza il calo produttivo del settore ceramico. Roberto Nicastro ha sottolineato quanto la manifattura di qualità, in modo particolare dell'industria ceramica italiana, rappresenti ancora uno dei maggiori pilastri sui quali si può ricostruire la crescita italiana. Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, nel suo intervento ha riconosciuto al Cersaie il grande ruolo di prestigio e si è complimentato con il Presidente di Confindustria ceramica Franco Manfredini per gli sforzi profusi nella gestione delle crisi aziendali e ha elogiato i vari strumenti messi a disposizione per fronteggiare questo difficile momento. Ha concluso i lavori il Vice Ministro Adolfo D'Urso, che ha evidenziato gli impegni del governo in merito a una maggiore trasparenza dei mercati al fine di concretizzare la liberalizzazione. A tale proposito ha aggiunto D'Urso, è stato fissato per il 2010 il tavolo negoziale finalizzato all'abbattimento dei dazi e all'eliminazione delle pratiche protezionistiche. L'attuale governo è favorevole a supportare e a tutelare le imprese per ripristinare le regole uguali per tutti, soprattutto per quanto concerne la lotta al dumping. Rispetto al tema sulle politiche energetiche, ha precisato il Vice Ministro, è oltremodo doveroso ridurre l'emissione di CO₂ e salvaguardare l'ambiente puntando su fonti rinnovabili e sul nucleare, in quanto l'energia è un elemento fondamentale per le nostre imprese e non deve diventare ostacolo alla loro competitività

Claudio Ferretti



**COLLEGIO
LOMBARDO
PERITI
ESPERTI
CONSULENTI**

C.so Vittorio Emanuele II, 30
Milano

Tel. 02 77331531

Fax 02 780165

e-mail: segreteria@collegiolombardo.it

Consulenze & Perizie in:

Alimentazione / Prodotti derivati
Legno / Arredamento
Abbigliamento / Tessili / Pellicceria / Pelletteria
Meccanica / Elettricità / Tecnologie inerenti
Chimica / Combustibili / Industrie estrattive
Automezzi / Infortunistica stradale
Carta / Stampa / Editoria
Edilizia / Vetro / Ceramica / Impiantistica
Turismo / Ospitalità / Spettacolo
Attività marittime / Aeree / Trasporti
Tecnica assicurativa
Organizzazioni aziendali
Preziosi
Lingue Estere
Servizi tributari e amministrativi
Gestione beni immobili
Belle arti / Antiquariato
Attività grafologiche
Medici / Psicologi
Argenteria antica
Promotori immobiliari